

GLI OCCHI DELLE MACCHINE SI STUDIANO A BRESSANONE

La scommessa del nuovo Covision lab che è nato in Alto Adige è chiara: assicurare al made in Italy un posto nella supply chain dell'automotive del futuro. Come? Fornendo i sistemi dell'intelligenza artificiale necessari al funzionamento di robot collaborativi e automobili che si guidano da sole

di MASSIMILIANO DEL BARBA



Googoli «Alto Adige» e le immagini che vengono proposte sono quelle solite delle cime imbiancate, delle piste da sci e dei laghi incontaminati fra chalet, strudel e speck. Pochi in effetti sanno che, ad esempio, in val Pusteria è presente un distretto della meccanica avanzata e dell'automotive che negli anni ha saputo inserirsi nella supply chain internazionale che dall'Emilia, passando per la Lombardia, scarica il grosso del suo valore aggiunto a nord delle Alpi, fra Monaco, Ingolstadt e Stoccarda.

Trasmissioni, gruppi ottici, sistemi oleodinamici, chassis: un hub contoterzista della componentistica che dà lavoro a cinquemila famiglie (Gkn e Intercable a Brunico, Alupress a Bressanone e Röchling a Lai- ves le capocomessa) ma che, seppur protetto dagli innegabili vantaggi competitivi di una fiscalità premiale e di un red tape da provincia autonoma, rischia di essere messo in discussione dal combinato disposto della transizione elettrica e della servitizzazione della mobilità privata (tradotto: il full electric ha un quinto dei componenti del motore endotermico, quindi la sua produzione avrà bisogno di un quinto dei componentisti, inoltre le auto in circolazione saranno di meno, poiché la tendenza è il car sharing, non l'acquisto).

Così, mentre l'hardware si accinge a subire una pesante selezione che finirà inevitabilmente per escludere dal mercato alcuni supplier a favore

di chi sarà riuscito a riconvertire l'offerta e di new comer più flessibili e innovativi, c'è chi all'ombra del Ploze ha deciso di puntare sul software e, in particolare, sulla computer vision.

Sette tech-company, un unico consorzio che ruota attorno al nuovo competence center Covision Lab di Bressanone, un comitato scientifico di tutto rispetto composto da Rita Cucchiara, direttrice del Laboratorio nazionale di Intelligenza artificiale e sistemi Intelligenti, Pietro Perona del CalTech e Paolo Lugli, rettore dell'Unibz, a cui si aggiunge una missione che ha valenza politica oltre che economica: diventare un punto di riferimento nella nuova frontiera dell'intelligenza artificiale e del machine learning, cioè la simulazione della visione umana per permettere a macchine e algoritmi di interpretare le immagini e, di conseguenza, assumere decisioni basilari quali sterzare per evitare un ostacolo o interagire con un oggetto.

Una nicchia tecnologica la quale, tuttavia, potrebbe diventare strategica nei prossimi anni se è vero che, come stima l'ultima survey di Global Data, la computer vision raggiungerà un volume di mercato su scala mondiale pari a 28 miliardi di dollari nel 2030 (3,5 miliardi nel 2019). La scommessa è chiara: assicurare al made in Italy un posto nella supply chain dell'automotive del futuro.

Il centro, inaugurato appena prima del lockdown, ha trovato sede nel-

Sono sette le tech-company che ruotano attorno al nuovo competence center

Sarà creato un hub internazionale di ricercatori e sviluppatori per attrarre i giovani talenti



Direttrice
Rita Cucchiara, 55 anni, dirige il Laboratorio Nazionale di AI e sistemi intelligenti

l'headquarter del gruppo Durst, specializzato nella produzione di sistemi di stampa inkjet per applicazioni industriali, che è anche una delle sette aziende capofila dell'iniziativa insieme a TtControl, una joint venture di TtTech e Hydac International attiva nel campo dei sistemi elettronici di controllo, soluzioni IoT e display per veicoli speciali, Alupress, che si occupa della produzione di componenti e sistemi innovativi in alluminio pressofuso, il fornitore di sistemi di scansione e ottimizzazione per l'industria della lavorazione del legno Microtec, Microgate, azienda che si occupa di sistemi per il cronometraggio sportivo, Barbieri Electronics, produttore e fornitore a livello internazionale di sistemi intelligenti di misurazione del colore nella stampa digitale, e Mpd, spin-off del Politecnico di Milano specializzato nella produzione di contatori di fotoni che ha già all'attivo collaborazioni con Nasa, Hp, Novartis e il Mit di Boston.

«In particolare la ricerca di Covision Lab sarà focalizzata sui processi di acquisizione, ricostruzione e analisi 3D, sul controllo di qualità di oggetti e scene tramite sistemi multi-camera» spiega Federico Giudiceandrea, presidente del board di Covision Lab, fondatore di Microtec e presidente di Assoimprenditori Alto Adige. «L'obiettivo — prosegue l'imprenditore — è fare da ponte fra la ricerca e l'industria, fornendo ai suoi fondatori e al territorio un van-

taggio competitivo. Per farlo vogliamo attrarre giovani talenti italiani e dall'estero. Creeremo un hub di ricercatori e sviluppatori internazionale, in un ambiente straordinario e sempre all'avanguardia, dove sono a disposizione tutti i requisiti per lavorare all'insegna del progresso tecnologico».

Messaggio ricevuto: malgrado Covid-19 e conseguente lockdown, finora sono arrivate a Bressanone oltre duecento candidature, in buona parte di italiani e sudtirolesi che si trovavano all'estero per lavorare. Il primo nucleo del team, guidato da Franz Tschimben, giovane ceo di Covision Lab con una significativa esperienza in Silicon Valley, è già al lavoro in questi giorni per raccogliere scienziati e tecnologi con forti esperienze nel settore dell'intelligenza e della visione artificiale.

Per sostenersi nella fase di start up, l'idea è quella di affiancare fin da subito all'attività di ricerca anche un'attività di tipo commerciale: a svolgerla sarà il Media Lab di Covision Lab che offre servizi ad aziende esterne. È dotato di un sistema multi-camera che cattura le immagini di oggetti e prodotti e li trasforma in modelli a 360 gradi e 3D utilizzabili tra l'altro nell'ambito dell'e-commerce e della cultura, dove la richiesta di nuovi metodi interattivi per la presentazione prodotti e opere grazie anche a piattaforme augmented reality e virtual reality è in forte crescita.